

Il 24 novembre scorso le donne sono scese in piazza con una grande manifestazione autorganizzata per dire che la violenza sessista comincia in famiglia e che per fermare questa mattanza non servono leggi razziste o pacchetti sicurezza ma trasformazioni culturali e politiche che valorizzino i percorsi di autodeterminazione.

L'Onu ha recentemente approvato una moratoria sulla pena di morte ma la violenza femminicida continua ad essere considerata una questione privata, nonostante i dati mostrino che in tutto il mondo le donne sono le prime vittime della violenza in tutte le sue forme, dalla famiglia patriarcale alle situazioni di guerra. Paradossalmente, la moratoria contro la pena di morte in Italia è diventata un pretesto per criminalizzare le donne e la loro autodeterminazione. Politica istituzionale e gerarchie vaticane, a braccetto come sempre, in nome della difesa della famiglia e della vita pretendono di ricacciarci in un clima oscurantista e misogino che ci vorrebbe tutte asservite alla riproduzione e alla cura della famiglia.

Cambiano alcuni volti, ma non i concetti: questa volta è l'asse Ferrara-Ruini-Bondi-Ratzinger – con l'appoggio dell'immane ciliciodotata Binetti – che sta giocando molto sporco. Costoro aggiungono violenza a violenza nell'additare come criminali le donne che scelgono di interrompere una gravidanza non voluta, dimenticando che spesso dietro questa scelta ci stanno ignoranza rispetto alla contraccezione, modalità sessuali più subite che desiderate, subordinazione all'ordine patriarcale, precarietà economica e tante altre ragioni che solo le donne direttamente interessate possono conoscere.

Curiosamente, questo ennesimo attacco all'autodeterminazione delle donne è cominciato dopo neppure un mese dal grande corteo Contro la violenza sulle donne, che ha indicato nella famiglia, santificata e difesa dalla religione e dalla politica, la radice principale della violenza misogina in tutto il mondo.

Nel momento in cui le donne hanno scelto di autorappresentarsi e di sottrarsi alla logica della delega e della "protezione", la chiesa e la politica si alleano per ricondurle coercitivamente all'ovile, a quel "sacro focolare" che ne impedisce ogni autonomia di percorso asservendole all'uomo, alla famiglia, alle gravidanze.

Pare incredibile dover ribadire, ancora oggi, che la maternità è una scelta e non un dovere e che la sessualità si fonda sul desiderio e non sui dogmi teologici.

Dal 2005, quando si è costituito, il coordinamento Facciamo Breccia ha più volte evidenziato gli attacchi concentrici contro le donne e contro lesbiche gay e trans in nome di una mistificata "famiglia naturale" che ben sappiamo essere il luogo primario della "educastrazione" e della violenza contro tutte le soggettività che vogliono autodeterminarsi.

Dall'Italia, alla Spagna, all'America Latina, i viaggi papali e i family day mirano a restaurare la sudditanza delle donne all'ordine patriarcale e quella della sessualità alla riproduzione – stigmatizzando e criminalizzando tutte/i coloro che intendono sottrarsi a questa subordinazione e alimentando la violenza femminicida e omo/transfobica nei confronti di chi intraprende percorsi di emancipazione e di liberazione.

L'asse Ferrara-Ruini-Bondi-Ratzinger (con l'appoggio dell'immane ciliciodotata Binetti&C.) sta perpetrando un ennesimo atto di violenza contro le donne in quanto, stigmatizzandoci come criminali, nega il vero crimine contro metà del genere umano: la violenza patriarcale che ad ogni latitudine si serve delle credenze religiose e del ricatto economico per legittimare il controllo violento sulle capacità riproduttive e sulle possibilità di scelta delle donne.

Imporre alle donne gravidanze non volute corrisponde alla logica dello stupro!

Negare alle donne la possibilità di interrompere queste gravidanze è un atto criminale perché significa costringerle a ricorrere agli aborti clandestini, fenomeno in crescita in Italia fra tutte le donne, migranti e non, che trovano sempre maggiori difficoltà ad abortire negli ospedali a causa della presenza di obiettori di coscienza.

Sebbene strumento per gli aborti clandestini non siano più cucchiari da cucina o infusi di prezzemolo, ma medicinali contenenti prostaglandine (come il gettonatissimo Cytotec) presi in dosi massicce o messi direttamente in vagina, gli effetti collaterali sono comunque violenti e rischiosi.

E' assurdo che le donne siano costrette a ricorrere a questi metodi, trent'anni dopo l'approvazione della legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza!

Ricordiamo, inoltre, che spesso l'obiezione di coscienza è una scelta molto più legata alle possibilità di fare carriera che non a questioni "di coscienza" come invece vorrebbero farci credere. Significativa è anche, da questo punto di vista, la battaglia ideologica contro la pillola abortiva RU486, che permetterebbe di risolvere i problemi legati alla scarsità di personale medico e paramedico non obiettore. Altrettanto criminale è la battaglia vaticana contro il preservativo, quindi contro la logica della prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale e delle gravidanze indesiderate.

La violenza di questi attacchi contro l'autonomia delle donne è in perfetta continuità con la violenza scatenata dalla chiesa e dalle destre in occasione del referendum abrogativo sulla legge 40, che ha negato ancora una volta alle donne la scelta della maternità libera, vincolandole alla relazione eterosessuale e coniugale anche per poter accedere alle tecnologie riproduttive.

Il prossimo 9 febbraio, per il terzo anno consecutivo, Facciamo Breccia ha organizzato la manifestazione NO VAT, in occasione dell'anniversario dei Patti Lateranesi (11 febbraio 1929) stipulati tra Mussolini e Pio XI, con cui è stata sancita l'alleanza tra stato e chiesa, tra fascismi e gerarchie vaticane.

Articolando la laicità attraverso il concetto di autodeterminazione, per il terzo anno porteremo in piazza le nostre pratiche di r/esistenza e liberazione – autodeterminazione, laicità, antifascismo, le pratiche di scelta sui corpi e sugli stili di vita agite da donne, lesbiche, gay, trans e da tutte le soggettività non conformi al sistema dominante.

Occorre scardinare il sistema patriarcale e neoliberista con il suo portato di violenza di genere, sfruttamento, omofobia, razzismo; è urgente costruire una società in cui siano possibili l'autodeterminazione e la libertà di scelta in ogni fase della vita, e in cui istruzione e sanità siano pubbliche, laiche e accessibili a tutte/i. Per opporci a ogni integralismo e fondamentalismo intendiamo costruire e valorizzare i percorsi di autodeterminazione, così come vogliamo praticare percorsi di autorganizzazione per opporci alla distruzione neoliberista dello stato sociale in favore di politiche familiste.

Lotteremo finché non saranno aboliti il concordato e i meccanismi che permettono la riproduzione dei privilegi economici del Vaticano (8xmille, ecc) e finché non smetterà l'erogazione di denaro pubblico a favore delle associazioni antiabortiste che perseguitano le donne nei consultori e negli ospedali.

Questa nostra progettualità ci ha portate a condividere pienamente l'organizzazione e le pratiche di piazza del 24 novembre. Con le donne e le lesbiche autorganizzate che hanno costruito quel corteo vorremmo, ora, dare forza ad una continuità di percorso e di contenuti da rilanciare insieme il prossimo 9 febbraio con NO VAT.

Le compagne di Facciamo Breccia